



Resoconto 2° modulo 19 maggio 2011

Docente: Lorenzo Vinci

1° parte: L'inadeguatezza del PIL e gli indicatori di sviluppo alternativi

La lezione inizia con la visione di un video ripreso dalla trasmissione di RAI3 "REPORT" sul discorso di Robert Kennedy sul PIL fatto nel 1968 - 3 mesi prima di essere ucciso. Di seguito viene riportato il testo del video:

"Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del prodotto interno lordo (PIL).

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana.

Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani".

(Robert Kennedy)

<http://www.youtube.com/watch?v=grJNlxQsqtE>

Che cos'è il PIL?

Il PIL è un indicatore tecnico che come tutti gli indicatori tecnici dipendono dall'ideologia che né sta alla base, la quale stabilisce **che cosa vogliamo misurare**. Il PIL viene usato per misurare la crescita della produzione e quindi misura l'idea che abbiamo di un sistema economico e il valore che diamo alla sua crescita.

Quindi la domanda fondamentale dalla quale partire è: **Che cosa ci interessa misurare?**

L'indicatore del PIL misura il valore di mercato di beni e servizi finali (**di nuova produzione**) che vengono prodotti in un paese in un determinato periodo; **tra i beni e servizi finali** non sono considerati i beni e servizi intermedi che sono imput per altre transazioni. Inoltre il PIL non considerando le transazioni ma solo le produzioni di nuovi beni non tiene conto della compra-vendita di beni usati (es. auto usate)



Il PIL misura, inoltre, non solo ciò che viene prodotto ma come si vive in un determinato Paese (ci dice tutto dell'America tranne che se essere felici di essere americani..) ed è basato sull'assunto che se aumenta la produzione di beni e servizi aumenta anche il benessere dei cittadini di quel paese.

Principali critiche al PIL

La correlazione tra aumento del PIL e aumento del benessere della società è stata messa in discussione da molti studiosi ed economisti, nonché da movimenti sociali (es: Movimento per la decrescita felice www.decrecitafelice.it). Di seguito vengono riportate alcune citazioni:

Molti guardavano la crescita del PIL americano nel 2000 e dicevano: "Quanto state correndo veloci! Dobbiamo imitarvi". Ma non era una crescita sostenibile o equa. Anche prima dello scoppio della crisi negli Usa molte famiglie stavano già male. E stato un decennio di declino per la maggior parte degli americani"

J. Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia, 2009

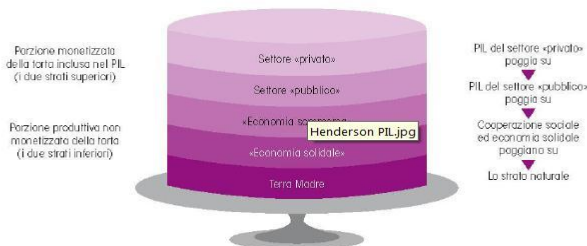
"Se ci si rende conto di aver costruito la propria casa sulle sabbie mobili non basta rafforzare il suolo. Bisogna spostarsi. Le nostre economie, costruite sul mito del PIL, stanno crollando di fronte alle crisi economica ed ambientale. Abbiamo bisogno di fondamenta più solide sulle quali costruire una vita migliore"

Financial Times, 18 settembre 2009

Nel 1982 Hazel Henderson sosteneva che il sistema produttivo complessivo dell'attuale società industriale era comparabile ad una torta a strati, glassata, in cui il PIL del settore privato poggia sul PIL del settore pubblico che a sua volta poggia sulla cooperazione ed economia solidale che poggia sulla terra madre (strato naturale).

Principali critiche al PIL

Il sistema produttivo complessivo di una società industriale
(Una torta a strati, glassata)
© 1982 Hazel Henderson





Il sistema economico neo-liberista e capitalista poggia sul consumo delle risorse naturali considerate infinite, sull'incoraggiamento dei bisogni artificiali e sull'aumento delle disuguaglianze. Un settore fondamentale come quello dell'agricoltura viene considerato e trattato al pari di altri settori come l'industria o l'artigianato; inoltre gli strumenti di finanziamento come la PAC (Politica Agricola Comunitaria) favoriscono i grandi proprietari di terra a discapito dei piccoli (es: caso dei 400 contadini suicidati in Francia l'anno scorso) determinando un impoverimento territoriale. La PAC post 2013 sembra che abbia effettuato un'inversione di tendenza considerando l'agricoltura come bene comune (e quindi svincolata dalla logica dell'attività produttiva).

Nella logica capitalista le esternalità negative non vengono pagate da chi le genera ma vengono pagate dalla collettività (l'inquinamento prodotto dall'utilizzo di pesticidi in agricoltura non viene contabilizzato come costo nella contabilità dell'imprenditore agricolo poiché il costo dell'inquinamento delle falde acquifere, dell'area e della perdita di fertilità dei suoli lo paghiamo tutti); Al contrario invece chi fa agricoltura eco-compatibile, biologica deve pagare il costo delle certificazioni (coloro che rispettano l'ecosistema devono pagare un plus mentre chi fa agricoltura convenzionale non paga niente). Non è vero che l'agro-industria produce a costi minori, l'imprenditore riesce a produrre a costi bassi perché scarica i costi su qualcun altro; si assiste ad un errore di misurazione e contabilizzazione di costi.

La sensazione che il PIL sia poco significativo e che servano nuovi metodi statistici è una sensazione generalizzata e anche il Presidente francese N. Sarkozy ha istituito, nel 2008, un'apposita commissione per cambiare lo strumento di misurazione della crescita. Questa commissione, composta da Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean Paul Fitoussi, sostiene che il **"PIL non può misurare il benessere"** e ha elaborato 12 raccomandazioni per gli Istituti di statistica che invitano a tenere in considerazione i redditi al consumo, le prestazioni sociali, le attività non legate al mercato, l'economia informale, le condizioni ambientali, le disuguaglianze e di fare attenzione alle interconnessioni ossia di guardare le cose da diversi punti di vista e vedere l'aspetto evolutivo e la sostenibilità del benessere.

Di seguito vengono riportate le 12 raccomandazioni nel dettaglio:

- 1. Per valutare il **benessere materiale** bisogna analizzare i redditi e il consumo, piuttosto che la produzione*
- 2. Impostare l'analisi dal **punto di vista delle famiglie**; prendendo cioè in considerazione tasse, prestazioni sociali e servizi forniti dallo Stato, come la sanità e l'istruzione*
- 3. Tenere in conto il **patrimonio delle famiglie**, distinguendo, cioè tra chi spende tutto per consumi, accrescendo il benessere immediato, e chi invece risparmia per il benessere futuro*
- 4. Dare più importanza alla **distribuzione dei redditi, dei consumi e della ricchezza**, non ricorrendo quindi a medie matematiche, che non tengono conto della differenza di reddito tra i più ricchi e i più poveri*
- 5. Estendere gli indicatori alle **attività non legate direttamente al mercato**. Attività come fare le pulizie in casa o accudire neonati, fanno parte della "produzione" economica di una famiglia, ma che vengono prese in considerazione dalle statistiche se non svolte da personale salariato*
- 6. Migliorare la valutazione di **sanità, educazione e condizioni ambientali**, mediante calcoli oggettivi e strumenti a carattere soggettivo (sondaggi)*



7. Valutare in maniera esaustiva le **ineguaglianze** rispetto alla qualità della vita, calcolando le **differenze** fra persone, sessi, generazioni, con una particolare attenzione alle condizioni di vita degli immigrati

8. Realizzare indagini per capire come le evoluzioni in un settore della **qualità della vita** abbiano ripercussioni su altri

9. Gli istituti di statistica dovrebbero fornire le informazioni per aggregare le **diverse dimensioni** della qualità della vita per creare una **misura sinetica**.

10. Gli istituti di statistica dovrebbero anche cercare di integrare nelle inchieste sulla qualità della vita dati **sull'evoluzione effettuata da ogni cittadino** nel corso della propria esistenza.

11. Valutare la **"sostenibilità"** del benessere.

12. Stabilire indicatori precisi che quantifichino le **pressioni ambientali**

Gli indicatori alternativi

Nessun indicatore è neutro ma è espressione del paradigma teorico da cui ha origine

- Coefficiente Gini: 1912
- Indice di sviluppo umano (HDI) – adottato dall'ONU nel 1993 tiene conto anche dell'alfabetizzazione e speranza di vita
- ISEW – Indice di benessere economico sostenibile
- GPI (Condizioni di Progresso Autentico) che viene utilizzato da 11 paesi e considera la seguente formula: **UTILE = RICAPO – COSTO**

Il GPI, a differenza del PIL che è continuato a crescere negli ultimi decenni, è aumentato solo fino ai primi anni '70 dopodiché ha iniziato a decrescere. In questi anni si sono succeduti due eventi molto importanti, prima lo sganciamento della parità aurea ad opera del Presidente Nixon, e quindi mentre prima la quantità di banconote corrispondevano alle quantità d'oro presenti nelle riserve d'oro, da quel momento in poi il denaro diventa un bene immateriale sganciato dalla realtà, e poi nel 1973 vi è stato lo shock petrolifero.

- L'impronta ecologica che lavora di più sui consumi rispetto alle produzioni (Consumo di territorio – consumiamo di più di quello che il territorio è in grado di produrre)
- BES: Benessere Equo e Sostenibile, un mese fa (20 aprile 2011) si è insediato ufficialmente il comitato di indirizzo composto da CNEL/ISTAT e altre realtà della società civile come Italia Nostra, LegaAmbiente, WWF, Forum del Terzo Settore, reti di associazioni e dei movimenti delle donne, Sbilanciamoci!, con l'obiettivo di creare una nuova misura del benessere nazionale partendo dalla critica ai limiti del PIL
- Gli indicatori QUARS (**Qualità Regionale dello Sviluppo**) di Sbilanciamoci contengono **42 indicatori che descrivono 7 dimensioni** messe in campo che sono: Ambiente, Economia e Lavoro, Diritti e



- Cittadinanza, Pari Opportunità, Istruzione e Cultura, Salute e Partecipazione.
http://www.sbilanciamoci.org/index.php?option=com_content&task=view&id=376
- IL GEI (Gender Equity Index) rivela come un aumento di reddito non significa aumento delle pari opportunità

2° parte: Finanziarizzazione dell'economia e Finanza Etica

Il tema della finanziarizzazione è strettamente connesso con la globalizzazione, volendo darle una definizione la finanziarizzazione è quel fenomeno per cui **“i rapporti tra gli agenti sono sempre più mediati da contratti di natura finanziaria, vale a dire che la finanza avvolge sempre di più l'economia reale”** (Prof. Enrico Saltari, Facoltà di Economia di Urbino). La finanza, infatti, da strumento dell'economia reale diventa uno strumento che la avvolge e la soffoca.

Il grado di finanziarizzazione si può calcolare come il rapporto tra lo “stock” dei prodotti finanziari esistenti sul mercato ed il Prodotto Interno Lordo. **In Italia** questo rapporto è cresciuto da 1 a 5 nel 1980 e fino a 1 a 7 nei primi anni 2000 (poi diminuisce a causa delle prime crisi finanziarie).

A partire dagli anni '80 il modello bancario classico (depositi dei clienti e concessione dei crediti) passa in secondo piano a causa dei mutamenti della finanza come l'impiego di mezzi informatici potenti e veloci, mobilità internazionale dei capitali, esposizione crescente al rischio e regolamentazione sempre meno incisiva. In questo periodo si afferma la cosiddetta **“Deregulation”** che, grazie all'informatizzazione del sistema, ha permesso la perdita del controllo e l'abbattimento delle regole che servivano a mantenere imbrigliati i passaggi finanziari.

A seguito della crisi del 1929 erano state poste regole al sistema finanziario come ad esempio il divieto per le banche di possedere le imprese; nel 1993/94 è stato fatto un nuovo testo unico della legge bancaria e Ciampi e Dini (che sono saliti al potere in seguito alla caduta della 1° Repubblica) hanno cambiato le norme della legge bancaria (in vigore dal 1936). In quegli anni il sistema produttivo e tecnico era arrivato a saturazione e quindi non si poteva garantire una maggiore crescita perciò i Presidenti Reagan (negli Stati Uniti) e Thatcher (in Inghilterra) si sono inventati un nuovo modo per produrre profitti e guadagni e hanno dato vita a nuovi strumenti finanziari inventati come i derivati e le cartolarizzazioni.

Con la deregulation, e quindi con l'idea che si può fare quello che si vuole, entra in gioco la fantasia anche su aspetti che sono molto pericolosi come i derivati; inoltre lo snellimento della regolamentazione e delle regole ha fatto sì che il controllo su questi nuovi prodotti finanziari venisse fatto direttamente dalle banche ossia da coloro che emettevano i titoli stessi generando poi la crisi del 2008 che ha dimostrato come questo sistema non ha funzionato.

I **Derivati** sono contratti su altri contratti, contratti che coprono sul rischio di aver sbagliato la previsione fatta su un contratto precedente già esistente. Si cominciano a fare contratti speculativi su qualsiasi cosa diventando fini a stessi ma che drenano tantissimi soldi, che non vanno più a finanziare le attività produttive. I contratti si oggettivizzano ma sono fatti di nulla, si basano su pure scommesse (giochi speculativi).



Le **Cartolarizzazioni** hanno l'obiettivo di convertire attività illiquide, come ad esempio un credito commerciale inesigibile, in titoli negoziabili sul mercato dei capitali (trasformo il diritto a ricevere una merce in un pezzo di carta e lo vendo a banche e poi tramite di esse a risparmiatori); se il credito è di 120 ottengo 20 di liquidità immediata e 100 trasformato in un titolo. Se il credito diviene inesigibile, chi compra titoli cartolarizzati perde sia gli interessi che il capitale versato. Chi investe nel Fondo comune non compra un solo titolo ma tutti quelli che ci sono nel fondo comune e quindi non si accorge di titoli che non valgono nulla (es titoli di un'azienda che sta chiudendo) l'unica cosa che si vede subito è l'incasso immediato di una parte e quindi liquidità diretta.

Prima della "Deregulation" questo comportamento era condannato con il reato di truffa.

Le misure prese dopo la crisi del 2008 non sono di controllo ma servono solamente a tappare i buchi attraverso iniezioni di denaro pubblico (non hanno messo né enti regolatori né nuove regole).

Il principio della **self-regulation**, che unisce nella stessa persona giudicante e giudicato, con ovvi conflitti d'interesse non è più adeguato e sarebbe necessario che il controllo avvenisse da parte di istituzioni super partes, democraticamente legittimate come quelle governative.

Non si può **"privatizzare gli utili e socializzare le perdite"**: se un'istituzione finanziaria viene ritenuta così fondamentale da avere il privilegio di essere salvata dallo Stato nei momenti di difficoltà, allora deve anche acconsentire ad essere messa **sotto il suo controllo**.

Possibili proposte:

- **"Tobin Tax"** tassa sulle transazioni finanziarie (l'IVA si applica su tutto tranne che sulle transazioni finanziarie che rimangono tutt'oggi "non tassate") quindi l'idea di mettere una micro tassa su tutte le tassazioni permetterebbe di mapparle e di introitare un gran quantitativo di denaro da parte degli stati.
- **Nuove regole:** Il *Financial Stability Forum*, supervisionato da Mario Draghi, sta mettendo a punto una serie di regole per tenere a freno gli eccessi della finanza attraverso la creazione di due organismi: ***l'European Systemic Risk Board*** e ***l'European System of Financial Supervision***.

3° parte: Finanza Etica e Microcredito

La Banca Popolare Etica

Banca popolare, in forma cooperativa, fondata per iniziativa diretta di alcune Mag e di alcune realtà del terzo settore

Le Mag (Mutue auto gestione)

Si tratta di cooperative finanziarie che possono effettuare prestiti ai propri soci, per legge devono avere un capitale sociale superiore a 600.000 Euro (nella realtà molte di loro non hanno un capitale tale)

Possono accedere al credito tutte le organizzazioni e le persone che vogliono realizzare attività nel rispetto dell'ambiente, dei diritti, della trasparenza.



Provincia di Macerata



ASSOCIAZIONE REES MARCHE
Rete di Economia Etica e Solidale

Nel 1998 è nato il “Manifesto della Finanza etica” i cui punti cardine vengono presentati di seguito:

- ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano;*
- considera l'efficienza una componente della responsabilità etica;*
- non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio del denaro;*
- è trasparente;*
- prevede la partecipazione alle scelte importanti dell' impresa non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori;*
- ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale ed ambientale;*
- richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività.”*

Quest'idea di finanza propone in questo senso un progetto di vita al quale aderire in semplice trasparenza; solo attraverso l'adesione totale e trasparente si potranno infatti valutare la significatività e l'innovatività dell' impatto sul territorio socio ambientale: nuovi indicatori per una nuova economia, nuove idee per un nuovo mondo.